

donne che combattiamo questa società e che lottiamo contro marxismo e capitalismo, a fianco di uomini che credono ed operano con noi» («Eowyn», n. 4, 1977, p. 1).

Negli anni ottanta andò consolidandosi una politica al femminile “altra”, che non sempre trovava però adeguata espressione attraverso i canali e le strutture ufficiali del partito e il predisposto settore femminile. Lo dimostra, ad una prima indagine, l’attività svolta dal Centro studi futura, un’associazione romana a carattere culturale che ebbe anche una qualche risonanza esterna e alla quale va riconosciuto il merito di aver contribuito a far emergere una figura positiva di militante: la figura, cioè, di una donna portatrice di valori tradizionali ma pure attenta e sensibile alle tematiche contemporanee.

Il resto, si sa, appartiene ad un’altra storia, anch’essa però ancora da indagare, soprattutto per le continuità e discontinuità che porta con sé: Il 28 gennaio 1995, a Fuggi, con l’ultimo congresso missino nasceva Alleanza nazionale, con nuovi attori e un nuovo scenario politico.

Giovani senz’armi

Il servizio civile nella Germania federale tra riforma e rivolta (1961-1982)

PATRICK BERNHARD

N

ella Repubblica federale tedesca, i «lunghi» anni ’60 costituiscono una cesura decisiva nella storia del servizio civile. Anzitutto, nella sua “lunga marcia attraverso le istituzioni”, il movimento studentesco radicale scoprì anche il servizio militare sostitutivo per gli obiettori di coscienza come utile campo di protesta. In secondo luogo, anche in Germania, come negli altri stati europei occidentali, il numero degli obiettori salì drasticamente. In terza istanza, nel corso del decennio, si giunse ad una modifica delle componenti sociali di que-

sti gruppi, che si mostrò nell'ascesa sovraproporzionale della percentuale di studenti. Inoltre, mutarono le motivazioni: a quelle religiose si sostituirono quelle laiche (anche politiche) e a ciò si aggiunse uno sforzo di riforma da parte dello stato. Dopo che già nel 1965 e nel 1969 si erano avuti i primi emendamenti sulla legge del servizio civile, la coalizione social-liberale sotto Willy Brandt cercò di riorganizzare, tra le sue "riforme interne", anche questo settore specifico.

Oggi non è ancora chiaro in quale rapporto causale stessero tali fenomeni. Si può supporre che il movimento studentesco abbia avuto su di essi un effetto decisivo. Una correlazione c'era: i numeri degli obiettori salirono proprio nel '68, anno della "legge sullo stato d'emergenza". Fu tale modifica della costituzione a cristallizzare la protesta tedesca. Quello fu anche l'anno dell'apice della guerra in Vietnam, alla quale il movimento internazionale di protesta fece veemente opposizione. È poi da presumere che la protesta per il servizio civile, benché non fosse la prima a influenzare questo ciclo di riforme, stimolò gli sforzi di cambiamento della coalizione di Brandt.

Su questo tema ho scritto la mia tesi di dottorato (svolta presso l'università di Monaco). Il lavoro era parte di un progetto più ampio dell'*Institut für Zeitgeschichte*, che per la prima volta ha analizzato gli effetti del movimento studentesco sulla rottura di alcuni equilibri della società negli anni '60 su di una base empirica ampia. Nel mio caso ciò significava esaminare 18 archivi, tra statali (ministeri Difesa e Lavoro) e non statali (per es. sindacati, partiti, movimento di protesta) – che sono stati consultati per la prima volta.

La mia tesi mostra *in primis* come la protesta studentesca non sia stata priva di conseguenze per l'introduzione del servizio civile, benché il movimento non abbia posseduto quel significato attribuitogli sulla pur indiscussa frattura politica, sociale e culturale degli anni '60. Senza dubbio il movimento rese l'opinione pubblica consapevole della problematica dell'obiezione. Tuttavia scioperi ed agitazioni ebbero spesso l'effetto di rafforzare i processi di cambiamento nell'ambito del servizio civile. Ciò fu evidente nella modifica dei motivi che portavano a scegliere l'obiezione. La radica-

lizzazione della protesta restò un fenomeno minoritario: la diversificazione dei motivi fu piuttosto effetto del mutamento di valori che riguardava l'intera società e che si tradusse solo in modo estremo nell'epifenomeno del movimento studentesco. Tuttavia, la funzione di rafforzamento che esso ebbe si mostrò in particolare nel concetto di riforma per un «servizio per la pace», che parti della chiesa evangelica avevano difeso a lungo davanti allo stato, senza successo. Sotto l'effetto delle rivendicazioni universitarie del diritto di cogestione, il modello di riforma già elaborato dalla chiesa negli anni '50 rafforzò la diffusione della pratica del servizio civile. Inoltre, alcuni successi del movimento di protesta si leggono in modo ambivalente. Lo stato reagì alla sfida dell'opposizione extraparlamentare con misure restrittive e repressive, che parte degli studenti accettò come mezzo strategico per la rivoluzione sociale. Ciò è quanto mostra l'inasprimento della legislazione sulla disciplina militare del 1972. In terzo luogo, la classe politica reagì in modo difensivo anche alle altre modifiche del servizio civile. Poiché i gruppi dirigenti di tutti i partiti interpretarono l'ascesa del numero d'obiettori come un modo per evitare il servizio militare e lo lessero come cambiamento che metteva a rischio la sicurezza del paese, governo e opposizione resero il servizio civile meno attraente, allungando ad esempio i suoi tempi di prestazione.

Per via delle direttive costituzionali esistenti (principio della parità di trattamento) e della costellazione politico-sociale (opposizione massiccia di settori delle Chiese, dei sindacati e dell'ala sinistra di socialdemocratici e liberali), questi piani di governo poterono realizzarsi solo in parte. Per quanto riguarda la riforma del servizio civile si trattava del tentativo (privo di successo) di una controsterzata politico-sociale, ma emersero tutti i limiti della prontezza della riforma statale del "mito" Brandt.